

ISTRUZIONE. Il progetto "Volontariato per sostegno scolastico" proseguirà anche il prossimo anno

Piccoli professori crescono. Ancora

■ L'iniziativa, che prevede l'aiuto nello studio agli alunni delle medie da parte degli studenti del liceo Rodolico, rischiava di concludersi per mancanza di fondi. Ma interviene il Quartiere

Giovanni Rizzo

Il progetto "Volontariato per sostegno scolastico" deve proseguire, se necessario con l'intervento e il contributo economico del Quartiere 4 "già dal prossimo anno scolastico". È questo il senso dell'impegno assunto dal Consiglio di Quartiere di fronte al rischio di veder scomparire l'iniziativa promossa dal liceo Rodolico, che da otto anni offre ai suoi studenti del terzo, quarto e quinto anno la possibilità di misurarsi nel ruolo di "tutori" di alcuni alunni delle scuole medie Ghiberti, Barsanti e Gramsci. "L'idea di base è tanto semplice quanto efficace - spiega la professoressa Antonella Orsucci, referente del progetto al Rodolico - Gli studenti del liceo, dopo aver seguito un corso di formazione tenuto da uno psicologo, si impegnano a sostenere settimanalmente nello studio gli alunni delle scuole secondarie di primo grado, con l'obiettivo di aiutarli a colmare lacune didattiche e metodologiche, e di guidarli verso l'autono-

mia nell'organizzazione del lavoro scolastico." Il progetto, frutto di un accordo di rete tra le scuole del quartiere, ha conosciuto nel tempo una forte crescita e, soltanto nell'anno appena concluso, ha visto aderire 28 studenti del liceo su base volontaria e 59 alunni delle tre scuole medie scelti dai rispettivi consigli di classe. In concreto, l'impegno dei volontari inizia a ottobre con una serie di incontri preparatori con lo psicologo, mentre l'attività vera e propria si svolge a partire da gennaio, e consiste in due ore settimanali pomeridiane durante le quali ciascuno studente-professore si occupa di tre o quattro ragazzi, aiutandoli a fare i compiti e provando a rispiegare gli argomenti non chiari. Ma, nonostante la buona ricaduta educativa, formativa e umana del progetto, individuata tanto negli studenti delle superiori quanto in quelli delle medie, e l'interesse manifestato da diversi enti, tra cui il Cesvot, l'ufficio scolastico regionale, l'assessorato alla pubblica



Il liceo Rodolico di via Baldovinetti

istruzione del Comune e alcune scuole medie di primo e secondo grado del territorio, la possibilità che potesse proseguire nei prossimi anni era tutt'altro che scontata - almeno fino alla presa di posizione del Consiglio di Quartiere - a causa delle difficoltà incontrate dal Rodolico e dalle scuole partner nel reperire i fondi necessari. "Per quanto l'attività sia molto semplice - spiega Orsucci - ha comunque alcuni costi, come ad esempio il compenso dello

psicologo e dei referenti, e non è detto che la scuola possa sempre sostenerli, anche perché le sue priorità sono, giustamente, altre". Ecco che allora l'intervento del Quartiere potrebbe rivelarsi davvero risolutivo perché l'iniziativa possa andare avanti. "Crediamo molto in questo progetto virtuoso - afferma il presidente Giuseppe D'Eugenio - e vogliamo incoraggiarlo e sostenerlo, qualora fosse necessario, anche da un punto di vista economico".

LE OPINIONI

E i mini-docenti ci prendono gusto: "Bello far qualcosa per gli altri"

Non è soltanto una semplice relazione d'aiuto quella che i ragazzi più grandi instaurano con i loro "protetti" più giovani. Le due ore settimanali, infatti, non si limitano a essere una banale "ripetizione", non fosse altro per l'entusiasmo e l'impegno messo dai volontari. "Questa attività mi rende felice, mi gratifica fare qualcosa per gli altri", spiega Angelica che, nonostante la maturità, non ha voluto smettere di offrire un po' del suo tempo per aiutare quelli che, alla fine, diventano come dei fratelli minori. "Al termine ci hanno chiesto di stilare dei giudizi - dice Alessandro - ed è stato molto

difficile: dovevo riassumere cos'era accaduto, e mi dispiaceva scrivere qualcosa di negativo". D'altra parte, questo rapporto molto personale si rivela spesso l'arma vincente per far fronte ai casi più problematici. "Se si comportano male - afferma Giulia - è più facile ottenere qualcosa, facendo capire loro che mi stanno deludendo". Capita poi che, qualche volta, la situazione si riveli proprio ingestibile, e i richiami dei fratelli maggiori non bastino a ripristinare l'ordine. "In casi estremi, ricorriamo ai professori - racconta Alessandro - in fin dei conti ci vedono come coetanei e, dopotutto, comanda comun-

que il registro". Ma c'è anche chi, come Valentina, guarda invece la situazione con occhio sociologico, e stenta a rivedersi nei più piccoli, nonostante gli anni di differenza siano solo una manciata. "È interessante vedere i rapporti tra i bambini - dice - sono molto più infantili di come eravamo noi alla loro età, ed è davvero difficile farli convivere". Non manca, infine, chi in questo modo si è avvicinato al mondo del volontariato, e desidera proseguire il suo impegno anche dopo la fine della scuola. "Dopo la maturità voglio continuare a far volontariato - assicura Letizia - magari sulle ambulanze".

I.G.R.